

## Relazione prof. dott. Dieter Winkler

### LA SPERONATA DI LISSA – WILHELM VON TEGETTHOFF

Sabato, il 21. Luglio 1866 un telegramma di contr.amm. Tegetthoff con la notizia della vittoria arriva alla Wiener Hofburg al FML Conte Crenneville. Poche ore dopo un'edizione straordinaria della "Wiener Zeitung" informa le abitanti della capitale imperiale della vittoriosa battaglia a Lissa, oggi Vis. Dopo Trafalgar è una delle più grandi battaglie navali dell'ottocento.

Che è successo?

Tra gli alleati di 1864, la Prussia e l'Austria iniziarono la guerra nel 1866. La causa era il litigio per il dominio della Federazione Tedesca (Deutscher Bund) e il sogno di Bismarck di creare uno stato tedesco unito. Anche il Regno d'Italia entrò in guerra contro l'Austria, costringendola a una guerra su due fronti.

Il comando dell'esercito del sud fu affidato all'arciduca Albrecht che vinse a Custoza, quello del nord a FZM Benedek che fu sconfitto a Königgrätz e finalmente il comando della flotta fu consegnato il 9 maggio 1866 a Wilhelm von Tegetthoff.

L'Italia aveva una flotta moderna, l'Austria cominciò la ristrutturazione solo in Aprile. I canoni moderni, ordinati a Krupp, furano bloccati dei Prussiani. Così era la situazione che Tegetthoff trovò quando ricevette il comando. Ma il giovane contro-amm. sviluppò delle forze sovrumane. Senza pausa visitava i cantieri, spingendo ingeneri, ufficiali, marinai e operai ad accelerare i tempi con straordinaria motivazione. Alla centrale in Vienna dovette contrattare ogni tonnellate di carbone. Nessun ammiraglio della storia navale ha reso operativa la sua flotta in così breve tempo. Nella rada di Fasana prova la tattica della speronata e della bordata concentrata. Il 20 giugno il Regno d'Italia dichiarava guerra all'Austria. L'avversario di Tegetthoff fu amm. Conte Persano.

Per la battaglia nel mare adriatico Austria disponeva di 7 navi corazzate, 7 navi pesanti di legno, 9 cannoniere e 4 piroscafi, 532 canoni e 7871 marinai. Italia disponeva 12 navi corazzate, 11 navi pesanti di legno, 3 cannoniere, 5 piroscafi e 3 navi di trasporto, 645 canoni e 10866 marinai. Breve tempo prima della battaglia si presenta un problema di nazionalità. Sulle navi trapelava la voce che il Veneto era già stato ceduto all'Italia e Tegetthoff propose al ministero della guerra di debordare 800 marinai di origine veneta. La proposta fu respinta e così gli 800 marinai combatterono sotto la bandiera rosso-bianco-rosso contro la loro futuro patria – il Regno d'Italia.

Il 18 luglio cominciò l'attacco a Lissa. Con perdite pesanti i difensori poterono respingere gli attacchi sino all'arrivo della flotta austriaca. Tegetthoff pensò che l'attacco a Lissa fosse una finzione per farlo uscire in avanscoperta per poi attaccare Istria o Trieste. Con un telegramma da Lissa viene informato della situazione e con mirata strategia decise di dare aiuto alla guarnigione di Lissa.

Il 20 luglio Tegetthoff dà ordine di formare tre cunei per l'attacco e alle 10 il segnale "MUSS" (deve fatto una vittoria) spinge l'attacco. Il comandante italiano, amm. Persano, in vista della flotta austriaca, cambia la sua presenza sulla più forte AFFONDATEORE, che non aveva una bandiera dell'ammiraglio e così nessuno dei comandanti delle navi sapeva, dove è il loro capo. Tegetthoff profittava del buco che questa manovra di Persano ha creato nella linea delle navi italiane. Si comincia come voluto la battaglia nave contro nave. La RE D'ITALIA fu affondata e altre due navi corazzate. Tre altre furono severamente danneggiate. Dalla parte degli Austriaci la KAISER fu gravemente danneggiata. Gli Italiani contavano 38 ufficiali e 574 marinai caduti, gli Austriaci 3 ufficiali e 35 marinai.

Dopo due ore Lissa fu liberata dall'assedio. L'Imperatore Franz Josef promuoveva Tegetthoff viceammiraglio. Tegetthoff, Petz e Sterneck ricevettero l'altissima l'onorificenza militare, la "Maria Theresien Orden". All'età di 39 anni Tegetthoff fu al culmine della sua carriera. Mai più l'ammiraglio nella vita restante fece ritorno a Lissa.

Al trattato di pace di Vienna del 30 ottobre 1866 Austria perde il Veneto, la federazione tedesca (Deutscher Bund) fu sciolta e l'ultimo elemento veneziano sparisce della marina asburgica.

Un episodio merita di essere presentato: Durante la battaglia il marinaio Nicolo Carcovich catturava la bandiera della PALESTRO. In agosto 1866 la bandiera fu presentata all'Imperatore e rimase in suo possesso. 1868 fu deciso di portare la bandiera al museo della marina – ma la bandiera era sparita. Dove è oggi?

Che cosa possiamo imparare di questa battaglia?

Tegetthoff ha guidato la sua flotta inferiore per trasformare il suo desiderio di vincere su suoi comandanti e ha adatto la sua tattica alle circostanze. Lui ha visto ogni insufficienza, ha distinto l'importante dall'non-importante e aveva un talento straordinario per l'organizzazione. Lui ha sviluppato la tattica della speronata che ha dominato la tattica navale per mezzo secolo finché fu superata dallo sviluppo dei cannoni.

La vecchia flotta austriaca con le navi di legno ha combattuto senza risultato? No! Trieste, Istria e la costa della Dalmazia rimangono con Austria.

Chi era questo Tegetthoff?

E' stato il merito dell'arciduca Ferdinand Max di scoprire e sostenere il talento di Tegetthoff. Questo rimaneva fedele all'arciduca sino alla morte nel Messico e riceveva l'onore triste, di riportare la salma dell'arciduca e Imperatore di Messico al bordo della NOVARA in patria.

Wilhelm von Tegetthoff è nato a Maribor il 23 dicembre 1827, secondo figlio del Capitano della Fanteria Karl e della Leopoldine, nata Czermak. La famiglia Tegetthoff è d'origine della Westfalia, il padre è stato molto severo, la madre del buon umore e il polo calmo della famiglia.

Dopo la scuola media in liceo di Maribor Tegetthoff giunse 1840 il Collegio di Cadetti a Venezia per cinque anni per prepararsi alla carriera di ufficiale della marina. La lingua dell'insegnamento era l'Italiano – anche lo spirito della scuola era veneziano, come della marina. Tegetthoff ha mai dimenticato questa lingua e quanto si arrabbiava, bestemmiava in dialetto veneziano!

Gli anni in collegio sono stati molto duri e dopo non gli è stato possibile di rivedere la sua famiglia per motivi finanziari. Il 21 luglio 1845 finisce il collegio con una classificazione ottima. La difficoltà in quest'anni si dimostra, che dei 13 allievi chi sono entrati con Tegetthoff al primo anno, solo un certo Maldini di Zara termina il collegio insieme con lui.

Il 1 agosto 1845 Tegetthoff entra in servizio con la flotta austriaca. Segue una carriera con diversi incarichi, il primo comando di una nave a 1854, la ELISABETH, il viaggio con l'arciduca Ferdinand Max in Brasile e nel 1862 è comandante dello squadrone della Levante. Fece delle esperienze nella battaglia di Helgoland che gli avvalsero la promozione a Contreammiraglio.

Nel 1864 l'arciduca Ferdinand Max rinuncia al comando supremo della flotta e prosegue la sua avventura infelice nel Messico. L'arciduca Leopold fu il suo successore e non fu interessato a una marina indipendente e rimandava Tegetthoff nel Mediterraneo. Dopo la vittoria di Lissa 1866 e il rimpatrio della salma dell'arciduca Ferdinand Max l'imperatore Franz Josef finalmente nominava Tegetthoff il 28 febbraio 1868 comandante supremo della marina e capo della sezione per la marina al ministero della guerra a Vienna. Un sogno che si realizzò!

A Tegetthoff rimasero solo tre anni per riformare la marina austriaca e di creare un livello strutturale che rimase valido fino al crollo della monarchia. Il problema più grande fu sempre di ottenere il finanziamento necessario e la lotta con la burocrazia indebolì la sua salute. L'ammiraglio fu colpito da una polmonite e morì il 7 aprile 1871. L'esequie furono pagate dall'imperatore con la sua finanza privata. Fu sepolto a Matzleinsdorf e causa la chiusura dei piccoli cimiteri di Vienna, la salma fu riesumata e inumata al cimitero St. Leonhard a Graz.

L'imperatore ha onorato Tegetthoff con la costruzione dei monumenti a Vienna, Maribor e Pola. Il più imponente è quella di Vienna, inaugurato il 24 settembre 1886 alla presenza dell'imperatore, opera dello scultore Karl Kundmann e dell'architetto Karl Fhr. v. Hasenauer. Anche a Maribor, la città natale, il 10 Luglio 1883 fu inaugurato un monumento alla presenza dell'imperatore. Sfortunatamente questo monumento non esiste più. Finalmente anche il porto militare di Pola riceve il suo monumento. Fu inaugurato il 20 luglio 1877, opera del scultore Karl Kundmann. Smontato 1919 dagli Italiani, l'appoggio politico tra l'Austria e l'Italia di Mussolini risulta alla restituzione. Il monumento di Pola fu trasportato a Graz e inaugurato il 1 dicembre 1935.

Lo storico Heinrich Friedjung scrive 1915:

Ne la vittoria ne la ingratitudine hanno cambiato il suo carattere unico e incomparabile. Sarò sempre in memoria degli uomini finché marinai incrociano il mare e si combattano per il suo possesso.

*Traduzione: Dr. Albert Jerabek e Giuseppe Mainardi*